

# Plastica, l'imposta da un euro al chilo

## La misura scatta dal prossimo 1 giugno e non riguarda il materiale riciclato. Le critiche degli industriali

**ROMA** Mille euro per ogni tonnellata. Il governo a caccia di risorse per fare quadrare i conti pubblici ha puntato sulla plastica con secco giro di vite. A prevedere la nuova tassa sugli imballaggi di plastica è il Documento programmatico di bilancio, inviato a Bruxelles per riassumere l'impianto della legge di Bilancio. Nel testo è specificato che l'imposta scatta dal prossimo 1 giugno, con un'aliquota di 1 euro al chilo, ossia mille euro a tonnellata. La misura fa parte di un pacchetto di interventi per «promuovere la sostenibilità dell'ambiente»: nell'elenco, oltre alla tassa sulla plastica, figurano la stretta sia sulle agevolazioni per il gasolio sia sulle auto aziendali più inquinanti. In tutto il governo stima di incassare almeno 1,8 miliardi di euro nel 2020, e dall'anno successivo oltre 2 miliardi. Il settore colpito dalla plastic tax è quello degli imballaggi, dell'imballaggio, dei contenitori monouso e del polistirolo.

Tanto che da giorni le associazioni dei produttori di plastica e l'industria delle acque minerali protestano contro quella che considerano una stangata, con il rischio che i

costi finiscano per essere pagati dal consumatore finale che acquista una bottiglietta di acqua piuttosto che un farmaco. Malgrado la tassa non riguardi la plastica riciclata, Confindustria contesta che la misura abbia «finalità ambientali, rappresentando uni-

camente un'imposizione diretta a recuperare risorse ponendo ingenti costi a carico di consumatori, lavoratori e imprese». Un'accusa, insomma, di volere semplicemente fare cassa, che l'associazione degli industriali motiva spiegando: «Le imprese pagano già

450 milioni di euro all'anno di contributo ambientale Conai (Consorzio nazionale imballaggi) per la raccolta e gli imballaggi in plastica, e 350 milioni sono destinati ai Comuni italiani per garantire la raccolta differenziata». A intervenire è anche il presi-

dente di Unionplast, Luca Iazzolino, evidenziando un ulteriore effetto. «Mi chiedo il senso di demonizzare la plastica, si pensa di sostituirla con gli imballaggi di carta e di cartone? Lascio immaginare cosa significhi in termini di impatto ambientale. Aggiungo che la tassa rischia di colpire anche gli imballaggi composti in parte con materiali riciclati, penalizzando così gli investimenti effettuati da un intero settore nei processi di transizione verso l'economia circolare».

Dal versante del governo parla il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa (M5S), che si dice pronto a aprire un tavolo sulla plastic tax, premettendo che bisogna aiutare «le aziende a cambiare» per dirigersi verso «una produzione che tuteli l'ambiente». Ma Ettore Fontana, vicepresidente di Mineracqua, oppone numeri e cifre: «La super imposta fa sì che su ogni tonnellata di materiale Pet-Polietilene che costa circa 900 euro a tonnellata si debba pagare una tassa di mille euro, incidendo così per oltre il 100% sul costo della materia plastica».

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il valore della plastica

**11 mila**  
Le imprese del settore in Italia (il 22% del totale europeo) per un fatturato totale di oltre 30 miliardi di euro

**5 mila**  
Sono le imprese che fanno prima trasformazione per un fatturato di circa 15 miliardi di euro

**110 mila**  
Persone occupate nel settore

**1 milione**  
di tonnellate  
Di plastiche riciclate per la trasformazione ogni anno, su un totale di 6,8 milioni di tonnellate lavorate dall'industria italiana

**3.095**  
I prodotti con plastiche riciclate certificate da IPPR «Plastica Seconda Vita»

**89%**  
La presenza media di plastica riciclata

### IL COMPARTO DELL'IMBALLAGGIO

**Totale imballaggi plastici**  
**3,11 milioni di tonnellate**

90% vergine

10% riciclati

40,2%  
quota export

**Fatturato complessivo 2018**  
**11,8 miliardi di euro (+1,2%)**

**Imballaggi e prodotti per la casa**

2017 2018

**2.910** **2.965**  
Numero aziende

**11.710** **11.850**  
Fatturato in milioni di €

**4.585** **4.765**  
Export in milioni di €

**39,2** **40,2**  
Incidenza export in %

CdS

### «Sugar tax»

#### Solo bevande e non merendine, in manovra torna la tassa

La sugar tax dovrebbe rientrare nella manovra. Dovrebbe riguardare le bevande zuccherate ma non le merendine, di cui pure si era parlato, come assicura il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma è già scontro. Il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti (M5S) chiede che i proventi della tassa vengano destinati alla scuola. Ma Italia viva, il partito di Matteo Renzi, è contraria e proverà a cancellarla in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La stretta

#### False cooperative nel mirino, stretta su assunzioni e Iva

Nella manovra dovrebbe entrare anche una stretta sul fenomeno delle false cooperative, che non versano tasse e contributi e poi svaniscono nel nulla. Un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni. La misura è stata annunciata dal sottosegretario al ministero dell'Economia Maria Cecilia Guerra: «Non sarà più possibile assumere dipendenti attraverso una falsa cooperativa per evadere l'Iva». Le stime parlano di 100 mila lavoratori coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il «Green new deal»

#### Un fondo «verde» da 2 miliardi per rinnovabili e mobilità

Un fondo verde da due miliardi e mezzo di euro. È quello previsto dalla manovra per contribuire con garanzia, debito o capitale di rischio agli investimenti privati che favoriscono l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, la rigenerazione di aree urbane degradate oppure la mobilità sostenibile. Si tratta di una delle misure del «Green new deal», il pacchetto di interventi a sostegno dell'ambiente promessi dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di **Antonella Baccaro**

## «Dal bonus per le facciate un indotto fino a 2,8 miliardi Ma troppi aggravati sul Fisco»

Buia (Ance): il Sud resta fermo, mancano investimenti

**ROMA** Nuove risorse sulle opere pubbliche, «bonus facciata» per rigenerare i palazzi, proroga delle agevolazioni fiscali. L'Ance, l'associazione dei costruttori che lei presiede, Gabriele Buia, è soddisfatta delle misure in manovra?

«Al netto dell'approvazione "salvo intese", che spesso in passato ha riservato sorprese, apprezziamo la volontà del governo di spingere su alcuni fattori importanti per la crescita. Solo per fare un esempio il "bonus facciata" può generare un indotto di 2,5-2,8 miliardi».

**Sento che c'è un «ma»?**  
«Ci preoccupano alcune cose. Ad esempio, il decreto fiscale prevede che le ritenute

Lo diciamo da sempre: si deve intervenire sulle procedure. Anas oggi ci mette 5 anni per approvare un progetto

dei redditi di lavoro dipendente operate dall'impresa appaltatrice, affidataria o subappaltatrice, siano versate dal committente. È un aggravio inaccettabile. In più sui versamenti non è più possibile operare compensazioni con crediti propri».

**Intanto ci sono 3 miliardi sul contratto di programma Rfi-Anas e sulla manutenzione di ponti e gallerie.**

«Prendiamo atto che c'è la volontà di invertire la rotta. Faccio notare però che l'Anas ha fatto il 47% di quello che avrebbe dovuto produrre. Lo diciamo da sempre: si deve intervenire sulle procedure e i meccanismi di spesa. Anas per approvare un progetto oggi ci mette cinque anni».

**Ci sono 50 miliardi in 15 anni per investimenti sostenibili.**

«Misura importantissima anche se per il primo anno ci sono soltanto 650 milioni. Anche qui il problema sarà se e come verranno spesi questi soldi».

**La manovra istituisce anche un Fondo unico per i Comuni sotto i 5 mila abitanti.**

«Vediamo cosa c'è dentro. Da tempo sosteniamo che l'applicazione del modello "spagnolo" che ha consentito allo Stato iberico il rilancio del settore, sarebbe auspicabile».

**Faccia un esempio di quello che occorrerebbe fare in base al «modello spagnolo».**



Gabriele Buia, presidente dal dicembre 2016 di Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili

«Si può iniziare a semplificare e razionalizzare: ad esempio esiste una sedimentazione di istituzioni che governano le procedure nel settore delle opere pubbliche. L'abbiamo chiamata "Idra dalle sette teste". Semplifichiamo. Ci stiamo già lavorando col governo».

**Il Codice degli Appalti va ancora modificato dopo l'intervento effettuato dallo scorso governo col decreto «Sblocca-cantieri»?**

«Cominciamo a approvare il regolamento delle opere pubbliche che è prossimo alla scadenza».

**Ma lo «Sblocca-cantieri», che si riprometteva di accelerare i tempi delle opere, ha poi spostato qualcosa?**

«Ha accelerato i lavori sotto soglia comunitaria. Ma bisogna andare avanti».

**La ministra De Micheli ha fatto intendere che non saranno nominati tutti i 70 commissari previsti per le Grandi Opere.**

«Sul punto noi abbiamo le idee ben chiare: i commissari vanno bene nelle emergenze,

quando ci sono calamità naturali, ma il loro ruolo è accelerare le procedure a monte delle gare. Non vogliamo vedere deroghe al Codice degli Appalti».

**Anche sulle valutazioni costi-benefici la ministra sembra voler cambiare rispetto al passato dopo l'esperienza della Tav.**

«Quelle delle commissioni costi-benefici sono valutazioni che si possono fare sulle opere strategiche. Ma non quando queste sono state avviate o stanno per partire perché in questo caso danneggiano il sistema italiano».

**Quali sono le priorità per le Grandi Opere?**

«Il Sud è fermo. Il calo degli investimenti lì è stato drammatico e si rischia di perdere anche i soldi che sarebbero disponibili. Bisogna smettere di affermare che opere come l'Alta velocità fino a Reggio Calabria non servono a niente, non sono redditizie. Occorre investire con convinzione per far ripartire anche quella parte del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA